ABBONAMENTO al Piccolo e al Piccolo della sera per trimestre: Trieste franco a domicilio due volte al giorno cor. 7.20, Monarchia a.-u. con una spedizione quotidiana cor. 9, con due spedizioni cor. 11. Pagamenti anticipati. Per i Paesi dell'Unione postale £chi 12.50 oro; però è più conveniente prendere l'abbonamento all'Ufficio postale della propria città. Esemplari del giorno centesimi 4, arretrati centesimi 6.

IL PICCOLO

LE INSERZIONI si conteggiano a righe da 7 punti, larghe 64 millimetri, alte m.m. 2⁴/₁₆. Prezzo per ogni spazio di riga: avvisi di commercio e industriali cent. 32 - comunicati, avvisi teatrali e finanziari, avvisi mortuari, necrologie, ringraziamenti, ecc. cor. 1; - in cronaca, nella rubrica: Informazioni del pubblico (riservata l'adesione redazionale), fino a 5 righe cor. 40, ogni spazio di riga in più corone 4. — Pagamenti anticipati.

Anno XXIII. Uffici: Direzione e Amministrazione: piazza Carlo Goldoni 1. Redazione e Tipogr. ingr. via Silvio Pellico 4 (palazzina del *Piccolo*). Trieste, Lunedì 27 Giugno 1904 Telefoni: Amministrazione: N. 800, Redazione N. 227. Interurbano N. 485, Salone d'informazioni N. 801. N. 8201

LA GUERRA.

ALEXEIEFF

e l' ultima sconfitta navale russa.

PIETROBURGO 26. (N) (Ufficiale). Un telegramma dell'ammiraglio Alexeieff allo czar in data d'oggi dice: La nostra squadra di Porto Arturo composta di sei corazzate, cinque incrociatori e dieci torpediniere, uscì il 23 corr. alle 8 ant. in mare aperto. A quanto si segnala dalla stazione di Liaojang l'uscita si effettuò senza alcun incidente. Appena le nostre navi ebbero lasciato il porto si osservò all'orizzonte la squadra nemica composta di otto navi da guerra, fra cui tre corazzate, e di 24 torpediniere. La nostra squadra assalì il nemico. Finora non mi è pervenuto alcun rapporto sul risultato dell'assalto.

La situazione al confine mancese.

PIETROBURGO 26 (N). (Ufficiale). Un dispaccio del tenente generale Sackaroff allo Stato maggior generale in data 25 corr. reca: Stamane la nostra avanguardia che teneva occupata la valle del fiume Kho a 16 km. a sud-ovest da Kaiciu retrocedette per un tratto di 16 km. verso sud. Presso Siuneceng un riparto nemico composto di due compagnie di fanteria e di due squadroni di cavalleria avanzò dal villaggio di Siadian fino ad 11 km da Kaiciu. Inoltre si videro pattuglie nemiche nel villaggio di Khuniaivanfy a 25 km. ad est di Kaiciu e e 7 km. a nord-ovest dal porto di Cicupeulin. Un riparto dell'avanguardia giapponese occupò il villaggio di Taniarlhou sulla strada meridionale di Siujan a Kaiciu. Pattuglie nemiche si trovano inoltre fra Kriadlahu e Madiavaisa sulla strada settentrionale da Siujana Kaiciu. I passi di Pandjabey e Pancianiu sulla strada settentrionale di Kaiciu sono ancora occupati dal nemico. Il 24 corr. i nostri fucilieri ebbero una scaramuccia con una pattuglia nemica nel villaggio di Saigankhou sulla strada da Fenguanceng ad Haiceng a 25 km. a nord-ovest di Fenguanceng. Rimase ucciso un uomo. Verso sera dello stesso giorno si notò l'avanzata di riparti giapponesi da Kuanzu sulla strada per Haiceng, un riparto dell'avanguardia giapponese composto di due compagnie occupò il villaggio di Kanzapuza. Un piccolo riparto nemico occupò anche Toiaopuza ad 8 km. a nord ovest di Selaciau.

Il prossimo assalto di Porto Arturo.

BERLINO 26 (N). Telegrammi da Tokio recano che l' esercito assediante Porto Arturo ha raggiunto le posizioni assegnategli già il 20 giugno. La direzione delle operazioni d' investimento è *affidata al generale Idilki, l'artiglieria* è comandata dal colonnello Lato. Ambedue hanno studiato in Germania. Il primo attacco contro la piazza è *atteso per* il 30 corr.

Un manifesto del Senato finlandese.

Dopo l'uccisione di Bobrikoff.

HELSINGFORS 26 (N). (Ag. telegr. russa). Il Senato *finlandese emanò un* manifesto in cui è detto fra altro: Il Senato riunitosi per la prima volta dopo la morte del suo presidente, il governatore generale Bobrikoff, sente il *bisogno* di esprimere la sua profonda indignazione per l'esecrando misfatto che non ha riscontro nella storia del paese. Tutti i ben pensanti riprovano il fatto. Il Senato vuol persuadere il popolo finlandese delle funeste conseguenze portate negli ultimi anni al paese dall'agitazione con la quale persone male intenzionate eccitarono la popolazione alla ribellione contro le autorità. Il Senato vuole ricordare i pericoli che minacciano il paese per l'avvenire qualora quest'agitazione venisse continuata, e fa appello a tutta la popolazione esortandola a cooperare al ristabilimento dell'ordine per giustificare la fiducia che il popolo finlandese dalla sua centenaria ed omai indissolubile unione al potente impero russo gode da parte dei suoi sovrani sotto la protezione dei quali la Finlandia si è felicemente sviluppata nel campo intellettuale e nazionale.

Il Senato dispose che questo manifesto fosse pubblicato nel giornale ufficiale e che il verbale della seduta fosse presentato al governatore generale provvisorio.

EDOARDO VII A KIEL.

KIEL 26 (N). Il porto e le navi della flotta erano iersera illuminate splendidamente. Allo spettacolo assistettero dalla riva, malgrado la pioggia ostinata, migliaia di persone.

Commenti al brindisi.

BERLINO 26 (N). Nessun giornale commenta i *brindisi* di Edoardo VII e di Guglielmo II a Kiel. Nei circoli politici si nota che Edoardo VII accentuò il motivo sportivo della visita, mentre Guglielmo parlò di scopi pacifici della sua flotta come uno che sa di essere guardato sospettosamente. I giornali rilevano la freddezza ostile della stampa inglese.

A Montecitorio.

I lavori prima delle vacanze.

ROMA 26 (N). Stamane furono approvate parecchie leggine riguardanti sopratutto gli *organici*; una lunga discussione s'impegna sull'organico delle poste e telegrafi; per l'occasione le tribune, specie quella delle donne, sono popolatissime di addetti alle amministrazioni postali e telegrafiche. Le donne formano un bel gruppo variopinto che richiama l'attenzione dei deputati. Tutti gli oratori lodano gli organici.

Turati pronuncia un lungo discorso plauditissimo presentando vari emendamenti.

In fine il presidente legge un elenco di progetti da discutersi nelle sedute antimeridiane e pomeridiane che ancora restano prima delle vacanze (commenti).

Lucchini avrebbe desiderato che nell'elenco fosse compreso anche il suo progetto sulla riabilitazione.

Giolitti risponde che non è possibile per ora.

Lucchini dice scattando: Questo è un [illegible] lare i deputati e il paese (oh! oh!)

Giolitti: La sua è un'insinuazione.

Lucchini: E' la verità; Ella non avrebbe dovuto prendere in considerazione il mio progetto se non intendeva discuterlo (commenti).

Giolitti: Interrogheremo la Camera e vedremo a chi darà ragione (oh! oh! commenti.)

Lucchini: Queste sono commedie!

Così l'incidente è chiuso e con esso la seduta.

La questione dell'Istituto geografico militare.

Contro il gen. Pistoia.

ROMA 26 (N). La „Patria" dice che a Montecitorio si assicurava che il Consiglio dei ministri avrebbe dato facoltà al gen. Pedotti ministro della guerra di prendere gli opportuni provvedimenti disciplinari contro il gen. Pistoia sul suo contegno alla Camera a proposito all' affare dell'Istituto geografico militare ed aggiunge che era convocato Roma un un consiglio di comandanti di corpo d'armata per deliberare sulla questione. La „Patria" nota che al ministero della guerra si mantiene il massimo riserbo in argomento.

Contro l'invasione delle congregazioni francesi.

Un comizio a Bologna.

BOLOGNA 26 (N). Per iniziativa dell'Alleanza scolastica oggi fu tenuto un comizio anticongregazionista cui parteciparono migliaia di persone con 32 bandiere di varie associazioni; parteciparono pure i professori dell'Università. Si votò un ordine del giorno censurante la concessione dell'insegnamento ai congregazionisti e invocante dal Governo di impedire *il loro trapiantarsi* in Italia.

ELEZIONI COMUNALI E POLITICHE

in Italia.

REGGIO EMILIA 26 (N). Inscritti 7940, votanti 6009. Il grandissimo concorso alle urne è dovuto alla propaganda di clericali. Finora lo spoglio delle schede dà ai socialisti una minoranza di 300 voti.

UDINE 26 (N). Oggi si procedette all'elezione di due consiglieri provinciali; riuscirono due costituzionali contro i candidati radicali. Nell'elezioni comunali riuscirono otto costituzionali e sei radicali. I *socialisti* raccolsero meno di trecento voti. Il Consiglio comunale si comporrà di ventinove radicali e di undici costituzionali.

TORINO 26 (N). Nel collegio di Cuorgnè il risultato di 22 sezioni sopra 29 è il seguente: Inscritti 3761, votanti 2483, Coglio voti 1793, Allasia 488, Bagnasco 153.

Il comm. Consiglio in libertà provvisoria.

ROMA 26 (N). Stamane l'avv. Basile, *amico d'infanzia del comm. Consiglio, si* recò all'ufficio postale a depositare le lire 1000, poi ottenuto il mandato definitivo dalla cancelleria del Tribunale, costituì la cauzione all'ufficio d'istruzione, ottenendo dal *procuratore del re, cav. Calabresi*, il mandato di scarcerazione per il comm. Consiglio. Intanto il vice-cancelliere Cerulli e il giudice istruttore avv. Chini, appena costituita la cauzione, si recarono a Regina Coeli a far regolare dal comm. Consiglio l'atto di sottoposizione. Il Consiglio con questo atto si obbliga a non assentarsi da Roma senza *il permesso* dell'autorità. Ritiratosi *quindi* il cancelliere, il comm. Consiglio si recò all'ufficio di matricola a ritirare gli oggetti che gli appartenevano e alle 11.30 uscì dal carcere.

Lo aspettavano sul portone soltanto il cognato cav. Talmi e il figlio maggiore che appena lo videro lo abbracciarono e lo baciarono commossi. Montarono subito in vettura e si diressero a casa. Il Consiglio, molto abbattuto, pareva invecchiato e avvilito; disse ad alcuni amici che il *solo pensiero* della famiglia lo confortò e lo sostenne durante la *prigionia* della quale ha molto sofferto.

I 44 giorni di carcere subiti hanno così fortemente scosso il suo organismo che appena trovatosi a casa, dopo una scena commoventissima di abbracci e di baci, sentì la necessità di mettersi a letto e poichè la scorsa notte non aveva chiuso occhio, subito si abbandonò ad un lungo sonno che nessuno ha osato interrompere. Parecchi amici si recarono a casa del Consiglio senza però poterlo vedere. Dalla Sicilia giunsero numerosi telegrammi.

ROMA 26 (N). Il „Giornale d'Italia" pubblica un'intervista col comm. Consiglio. Questi disse che in carcere soffriva d'insonnia e qualche volta sentiva annebbiarglisi la ragione. Egli si difende con tutto l'animo dalle accuse che gli si fanno.

A proposito dell'imputazione di avere accordato un sussidio alla figlia di un portiere come maestra elementare, il Consiglio crede che la qualifica di maestra sia stata aggiunta da qualche impiegato a sua insaputa; quanto alle spese di francobolli cui lo si accusò, dice che la spesa di lire 30 in media al giorno non era affatto straordinaria, quando si pensi che nel gabinetto del ministro v'era una trentina d'impiegati che ne consumavano. Circa l'accusa d'aver richiesto cinquanta lire di francobolli anche poco prima di aver lasciato il Gabinetto, il Consiglio spiega che trentacinque lire erano per francobolli da due centesimi per la spedizione del discorso Nasi tenuto in quei giorni.

La Germania e le finanze egiziane.

BERLINO 26 (Wolff). Siccome fra il Governo tedesco e quello inglese furono scambiate riguardo agli interessi germanici nell' Egitto, dichiarazioni analoghe a quelle contenute nella convenzione anglo-francese dell'8 aprile, il Governo germanico ha dato ora una adesione al progetto del decreto Khediviale concernente le finanze egiziane.

L' incidente franco-haitiano.

PARIGI 26 (N). Il *Matin* reca che il comandante della divisione navale a Fort de France fu incaricato di mandare una nave da guerra ad Haiti.

L'occhiolino dolce del Sultano a Ferdinando di Bulgaria.

COSTANTINOPOLI 26 (N). Ieri il Sultano, ricevendo in udienza l'agente diplomatico bulgaro Nacevich, parlò in termini molto lusinghieri del principe Ferdinando e del Governo bulgaro ed incaricò l'inviato di esprimere al principe vivi sentimenti d'amicizia.

Le condizioni dei Bulgari in Macedonia.

SOFIA 26 (N). La stampa quotidiana si preoccupa delle notizie gravi che continuano ad arrivare dalla Macedonia secondo le quali le condizioni dell'elemento bulgaro vanno sempre peggiorando. Da parecchi luoghi si comunicano nuove efferatezze commesse da bande di briganti turchi. Le autorità turche di confine nel distretto di Kustendil non permettono a molti profughi che vogliono rimpatriare il passaggio del confine.

La relazione Chimirri sui provvisori commerciali.

ROMA 26 (N). E' stata distribuita la relazione dell'on. Chimirri per l'accordo commerciale provvisorio coll' Austria-Ungheria e la Svizzera. La relazione, dopo un breve esame storico sulla denunzia dei trattati e la ripresa delle rispettive negoziazioni, osserva - non senza intenzione di farne rimprovero al Governo, - che il suo compito sarebbe molto agevolato se al Parlamento si fosse data occasione di discutere a fondo i vitali interessi che si collegano alle trattative in corso, specie per la tutela della produzione agricola che è la più minacciata.

Un organo radicale a Roma.

ROMA 26 (N.) In una riunione tenutasi oggi, la direzione del partito radicale italiano deliberò in massima di affrettare la pubblicazione del giornale „Roma" pel quale già si sono raccolte adesioni finanziarie che superano le 100 mila lire.

IL CONVEGNO CICLISTICO DI TRENTO.

TRENTO 26 (N). Oggi seguì il convegno ciclistico internazionale, presenti 526 ciclisti, 5 rappresentanze, 32 Società, per la *inaugurazione* del vessillo del *Veloce Club Trentino*. Parlarono applauditi il podestà Silli, il vicepodestà Bertolini, l'avv. Elleno Pegni di Mantova ed altri. Per la prima volta le bandiere tricolori *delle Società regnicole furono lasciate* circolare. Nessun incidente. Il primo premio del concorso fu aggiudicato al Club di *Badia Polesine*, il secondo all' Unione ciclistica di Verona, il terzo alla „Forza e Concordia" di Mantova.

Le tragedie dell' alcool. - Un alcoolista parricida.

BELLUNO 26 (N). Nel vicino paese di Bribano il calzolaio Giovanni Capuz fu Gerolamo, d'anni 35, ammogliato con due figli e convivente colla vecchia madre Anna Mis vedova, d'anni 70 e con due sorelle, Angelica e Costanza, da qualche tempo dava non dubbi segni di alienazione mentale. Era dedito al bere e si ubriacava spesso: la madre tentava sempre di indurlo amorevolmente a condurre miglior vita. Da tre giorni il Capuz era in piena sbornia e vegliava anche durante la notte, ciò che deve aver contribuito al grande squilibrio della sua ragione. Ieri in un accesso terribile il Capuz, barricatosi in casa, colpì la povera vecchia madre con formidabili colpi di pianella e pugni e calci così da ucciderla; invaso poi dalle furie omicide voleva compiere la strage della propria famiglia uccidendo i due *figli il* maggiore dei quali ha 5 anni e le sorelle. Ma i vicini, attirati dalle grida, poterono entrare dopo grandi sforzi in casa e ridurre il forsennato all'impotenza legandogli le mani e i piedi con corde e rinchiudendolo. Il Capuz, arrestato, fu poi trasportato a Belluno.

Il tenente Modugno.

ROMA 26 (N). Il „Giornale d'Italia" ha da Bari che il tenente Modugno è partito stamane per Perugia dove avrà luogo il processo. Il Modugno fu portato alla stazione in carrozza chiusa: alla stazione si trovava suo padre Domenico, il quale gli si avvicinò piangendo e scambiò con lui poche parole.

I grandi campionati ciclistici a Parigi.

PARIGI 26 (N). Oggi, con tempo bellissimo, si svolse la gara finale del gran premio ciclistico di Parigi per professionisti, con 25.000 franchi di premio. Assisteva una folla enorme; intervennero il ministro dei lavori pubblici, rappresentanti del presidente della repubblica e del presidente del Consiglio e il ministro del commercio Trouillot. I nove corridori rimasti in gara per la corsa finale erano tre tedeschi, tre francesi, due olandesi, un danese. Percorsero la pista con le spalle ornate d'un nastro dai colori nazionali, vivamente acclamati dalla folla. La gara finale fu interessantissima: giunse primo Mayer tedesco, per mezza lunghezza, secondo Rutt tedesco, terzo Ellegaard a un quarto di ruota dal secondo. La vittoria di Mayer non fu bene accolta dal pubblico perchè il campione tedesco era accusato da alcuni di aver tagliato la strada nel giro finale al corridore francese Jacquelin. Si ebbe pure la gara del gran premio dilettanti. Giunse primo Reed, secondo Roge tedesco, terzo Debougnier francese. Tra la gara professionisti e quella dilettanti, Thery, il vincitore della corsa Gordon Bennet, fece alcuni giri di pista sul suo automobile acclamato entusiasticamente dalla folla.

Il Derby di 100,000 marchi ad Amburgo.

AMBURGO 26 (N). Il Derby germanico delle corse al galoppo col premio di 100,000 marchi, corsosi qui oggi, è stato vinto da „Con Amore", del conte Trautmannsdorf; secondo giunse „Bon Marchè" del barone Springer.

CRONACA LOCALE
E FATTI VARI.

La festa commemorativa della Società dei Tipografi.

La folla che convenne ieri a mezzodì al Politeama Rossetti, fu certo il più eloquente attestato della partecipazione della cittadinanza alla festa con cui la Società dei tipografi volle solennizzare la ricorrenza del XXV anniversario di sua fondazione. Il Politeama era imponente: la platea, i palchi, le gradinate, erano un palpito solo di ventagli agitati da gentili mani di lavoratrici: una magnificenza di belle figlie del popolo; e da ogni parte, agli abiti chiari femminili, s'avvicendavano gruppi di operai: tutte le arti, tutti i mestieri, tutte le professioni avevano mandato alla festa dei tipografi forti rappresentanze. Alcuni palchi erano occupati dai proprietari delle tipografie della città e da numerosi rappresentanti della stampa periodica.

Alle 12.10, la folla è scossa dall' apparire delle bandiere vermiglie delle Società operaie: un ricordo d'altri tempi! Passa, fra acclamazioni, la bandiera della Fratellanza Artigiana, che giunta sul palcoscenico, saluta, con largo ondeggiare, la folla plaudente; poi ecco un'altra bandiera: quella della Società dei cappellai, dalla grande splendente alabarda. La folla applaude ancora con calore mentre la banda cittadina attacca una allegra marcia. Ecco infine - e tutta quella folla assorge prorompendo in un'ovazione altissima - la *bandiera della Società dei tipografi*, recante le effigi di Castaldi e di Gutenberg, e la simbolica cassa dei caratteri mobili. Le tre bandiere - le sole superstiti bandiere dei nostri sodalizi *operai* - circondate dalle direzioni e rappresentanze delle tre Società sorelle, si raccolgono intorno al banco della presidenza, donde il sig. Ernesto De Rosa, l' egregio presidente *della Società dei tipografi, salutato anch'egli da un largo applauso*, rivolge ai cittadini il saluto e il ringraziamento dei *tipografi per la prova di amorosa solida*rietà data in questo giorno alla loro Società.

Questo unanime affratellamento, dice l'oratore, presenta dinanzi ai nostri occhi la visione della futura solidarietà di tutti i buoni, di tutti i liberi, in ogni campo del progresso umano (applausi). Accenna quindi rapidamente alla genesi della Società dei tipografi, nata nel 1879 sopra i ruderi dell'Associazione tipografica che il Governo aveva disciolto. Veramente fu nel 1865 che in alcuni volonterosi operai tipografi sorse l'idea di unire in un fascio tutti i loro compagni. Ma i tempi non erano favorevoli alle organizzazioni; il Governo frappose tali ostacoli a quell'idea da costringerla a morire appena nata. Il burrascoso 1866 parve a quei precursori poco favorevole ad un nuovo tentativo; e fu soltanto nel 1868 che l'idea fu ripresa, e nel 1869 attuata. La prima associazione si costituì in quell'anno nominando a presidente onorario Pietro Kandler. Divenne subito lega di resistenza, e organizzazione di mutua assistenza.

Ma nel 1878, un telegramma di adesione e di augurio inviato al Congresso tipografico italiano di Siena indusse il Governo a troncare quella già fiorente operosità. La semente gittata non doveva però andare perduta; e un anno dopo, il 21 giugno 1879 i tipografi di Trieste ricostituivano la loro Società, che ora può celebrare venticinque anni di alacre e feconda operosità.

Il presidente enumera i notevoli passi fatti in questi 25 anni dalla Società dei tipografi, che con le sue molteplici istituzioni anticipò i tempi. La Società si interpose moderatrice nelle relazioni tra capitale e lavoro; disciplinò le mercedi, conseguendo il minimo di salario e introducendo tariffe regolari di prezzi d'accordo coi proprietari; creò un ufficio di collocamento, che fu accettato dai principali; migliorò progressivamente le condizioni del lavoro; istituì, oltre alla cassa di mutuo soccorso, la cassa di disoccupazione; quella per i soccorsi di viaggio; quella per gli orfani e le vedove; quella per l'invalidità. Nel 1890 istituì una tipografia sociale; nella quale appunto quest'anno s'introdusse l'orario di 8 ore. Nel 1895 aderì alla federazione delle Società tipografiche; e da alcuni anni conseguì la unione di tutti i piccoli gruppi di tipografi della Regione (applausi). Questa è l'opera di 25 anni; e dell'inizio e dello sviluppo di tale opera va data lode ai creatori di questo sodalizio, cui, in questo giorno va il riconoscente pensiero di tutti i tipografi, grati per questo baluardo che hanno loro trasmesso, e intorno al quale si stringono, inalberando la bandiera della pace, risoluti a difenderlo, decisi a continuare nel cammino tracciato dai fondatori della Società, mirando alla conquista della giustizia sociale (bravo, bene, prolungati applausi).

Il presidente De Rosa presenta quindi il sig. *Gius. Dvoràcek* di Vienna, segretario della Federazione tipografica, il quale rivolge in lingua italiana il saluto della Federazione centrale alla Società di Trieste, e termina inalzando un evviva alla Società, ripetuto dall'assemblea.

Il sig. *Fattovich*, di Zara, presidente della Società tipografica della Dalmazia, porta alla „Società madre" di Trieste, il saluto dei lavoratori tipografi di Dalmazia.

Un apprendista, il sig. L. *Canetto*, presenta alla Presidenza una pergamena con dedica, accompagnando il dono con un breve discorso, in nome degli apprendisti tipografi, dicendo che tarda loro di cooperare a sostenere e sviluppare l'associazione tipografica, cui già si sentono legati da intenso affetto. E' vivamente applaudito.

De Rosa, ricevendo la pergamena - bellissimo lavoro di miniatura, facsimile delle prime stampe magontine, eseguito dal sig. E. Rigo, direttore dello Stabilimento Sambo - rivolge agli apprendisti un affettuoso ringraziamento per „la prova di amore all'arte che hanno prescelto, la quale portò attraverso i secoli la luce della civiltà nel mondo" (applausi).

Una operaia puntatrice, la signorina Maria *Fuzzi*, a nome delle compagne di lavoro presenta un nastro vermiglio, da appuntarsi alla bandiera sociale, „pegno della solidarietà della modesta loro classe con la grande famiglia tipografica". Il nastro è elegantemente ricamato dalla sig.a Maria Novak, moglie d'un operaio tipografo.

Il presidente ricevendo il dono „prezioso pegno di fratellanza", assicura che la Società „si farà tutrice anche dei diritti delle compagne di lavoro" (vivissimi applausi).

De Rosa comunica numerose adesioni giunte alla presidenza da tutte le Società confederate e da altri sodalizi; e *ringrazia nuovamente* i cittadini per la manifestazione di solidarietà oggi data agli operai tipografi, per i quali il ricordo di questo giorno rimarrà incancellabile (applausi).

Quindi il coro dell'Unione corale operaia eseguì, accompagnato dalla banda cittadina, l'inno dei tipografi musicato dal maestro Wieselberger, e dovette poi *ripeterlo per gli applausi insistenti*. Il bellissimo inno fu degno coronamento alla imponente e simpatica solennità, che terminò al tocco.

* Alla commemorazione ufficiale fece seguito alle 6.30 la festa campestre nel restaurant Berger sotto il Castello. Anche qui la stessa folla che al Politeama: già alle 7 non un posto a sedere libero ed ogni spazio dell'ampio giardino e della sala occupato. L'animazione durò sino a che il temporale impose fine alla festa, che fu proseguita da qualche gruppo nella sala danzando.

Banda e coro eseguirono, applauditissimi, l'ampio e vario programma. Ovazione interminabile suscitò l'inno sociale, che fu dovuto ripetere. Vennero lanciati anche riusciti fuochi d'artifizio.

* Per l'occasione fu pubblicato un numero speciale dell'organo della Società. Oltre ad un'ampia storia dell'attività sociale, corredata da tabelle statistiche, esso contiene vari componimenti d'occasione, fra cui una pagina di Silvio Benco, versi di Haydée e articoli di De Rosa, Dworacek, Mariano ed altri.

Alla festa si distribuiva anche una cartolina commemorativa riproducente il vessillo sociale.

Il Club „Adriaco" a Grignano. Il mare gonfio e discretamente agitato, e il forte vento avevano fatto uscire al largo iermattina tutte le imbarcazioni a vela. Sembravano come tante chiazze bianche gettate sull'incantevole nostro golfo.

Verso le 9 del mattino la maggior parte delle imbarcazioni filarono verso Sistiana. Da Trieste, col „Miramar" e più tardi con l'„Istria" era partita alla volta di Grignano una bella e numerosa schiera di signore e signorine delle famiglie dei soci del Club „Adriaco" nonchè parecchi invitati.

A Grignano si dovevano consegnare i guidoni sociali ai proprietari dei yachts e cotters iscritti nel suddetto Club.

Quando il „Miramar", che batteva il distintivo dell'„Adriaco", fu all'altezza del castello si vide in distanza molto al largo una flottiglia numerosa di candide vele virare di bordo e, drizzata la prua su Grignano, filare a tutta vela a quella volta. Nel frattempo anche il „Miramar" aveva approdato al piccolo porto del castello e la simpatica brigata attraversò cinguettando il bellissimo parco e raggiunse Grignano.

Dalle imbarcazioni erano scesi tutti i componenti gli armi e soci attivi dell'„Adriaco" che si riunirono nella terrazza dell'albergo Grignano. Colà il presidente del Club signor Vittorio Bousquet, rivolse un appropriato discorso alle signore, le quali, sfidando il „maraccio" avevano voluto rallegrare con la loro presenza la modesta festicciuola della consegna dei guidoni dell'„Adriaco". Ai soci l'oratore porse i più fervidi auguri di vittorie nel saluberrimo sport nautico, inneggiando allo sviluppo del nuovo Club, che ridonda ad onore e vanto della bella Trieste. Queste parole furono coperte da applausi.

Dopo la consegna dei guidoni, tutte le imbarcazioni issarono il gran pavese. Il socio signor Margoni, rivolse sentite parole ai promotori ed alla direzione dell'„Adriaco", che non curando sagrifici erano riusciti a riunire in un sol fascio tutti i nostri filonautici ai quali augurò prossime vittorie. Prima di abbandonare la terrazza di Grignano il dilettante signor Milella ritrasse nella lastra fotografica due riuscitissimi gruppi che rimarranno a ricordo della simpatica festa. Alle 11.45 gli invitati e le signore ritornarono col „Miramar" a Trieste, i soci con la massima velatura al vento forte filarono verso la Lanterna.

Nomine. Per il nuovo triennio furono nominati membri della Consulta doganale presso il ministero del commercio, fra altri, i signori: Massimiliano Brunner di Trieste, Giorgio Candussi-Giardo di Rovigno, Ernesto Holzer di Gorizia, Geza Pulitzer di Trieste, dott. Luigi Ziliotto di Zara; sostituti i signori: Riccardo de Albori di Trieste, Enrico cav. de Schönfeld di Zara e Giorgio Vianelli di Rovigno.

CONGRESSI SOCIALI.

Società di Minerva.

Si tenne ieri nella sala sociale sotto la presidenza del dott. Lorenzutti il congresso generale ordinario della Società di Minerva.

Il *presidente* riassunse le vicende del vetusto sodalizio nell'ultima annata che fu la CXIV dell'istituzione, commemorando i soci defunti prof. Ravanelli, dott. Marchio, dott. Slocovich e avv. Cambon, tessendo gli elogi in particolare degli ultimi due e invitando l'assemblea a manifestare il proprio consenso ai lutti con l'assorgere. Ciò che seguì anche in onore di Domenico Giuriati, che la Minerva aveva avuto suo socio onorario. Accennato alla partecipazione della società al lutto mondiale per la morte di Teodoro Mommsen e alla festività per il centenario alfieriano, il presidente tributò lodi ben meritate al prof. Puschi e alla commissione speciale, alla cui opera si dovette il principio felicissimo dato alla serie novissima dell'*Archeografo Triestino*. Enumerò le conferenze offerte ai soci, alcune delle quali assunsero importanza di avvenimenti cittadini. Porse ringraziamenti alla *stampa* e alle società consorelle. Giustificò, con inopinati ostacoli frappostisi, il ritardo delle onoranze deliberate a Pietro Kandler, che s'augura possano aver compimento al principio del nuovo anno accademico, anche con segni pubblici. Spera che l'Ateneo Triestino, come riuscì a superare le difficoltà che facevano apparire un sogno la sua costituzione, già formalmente seguita, così valga a sciogliere il problema della propria sede, condizione indispensabile acchè possa sorgere questa auspicata rocca incrollabile della cultura cittadina. Annunzia le dimissioni irrevocabili date dall'avv. Consolo per ragioni d'età della carica di vicepresidente e direttore, ne rileva l'opera illuminata ed affettuosa, difficilmente sostituibile. Invia, certo d'interpretare il pensiero dell'adunanza, caldi saluti e fervidi voti a Giuseppe Caprin, impedito da malattia di donare l'aiuto della sua genialità e del suo patriotismo all'opera sociale. Chiude augurando alla Minerva e alla città cooperatori che eguaglino nell'altezza dell'ingegno, nella tempra del carattere e nelle virtù dell'animo colui che si ritrae, dopo lunga giornata, a vita privata e colui del quale i più fervidi voti comuni sollecitano il ritorno all'integra attività passata (vivi e prolungati applausi).

Vivante dott. Angelo chiede da quali criteri sia partita la direzione nel non invitare alla commemorazione petrarchesca fra gli altri sodalizi, anche il Circolo di studi sociali che in più largo ambiente prosegue l'opera di diffusione della cultura onde la Minerva si fece iniziatrice.

Il *presidente* deplora il mancato invito, da attribuirsi a dimenticanza dovuta alla fretta con cui si dovettero diffondere gli inviti e ne fa pubblica scusa. Coglie l'occasione per porgere alla Società Filarmonica-Drammatica le più vive grazie per la generosa concessione della sala.

Vivante ringrazia.

Castiglioni dott. A. jun. esprime anche a nome dei soci più giovani omaggio e gratitudine all'opera e alle virtù dell'avv. Consolo, al quale propone che il presidente abbia a rinnovare anche per

---

20 GIULIO DE GASTYNE

IL PROCESSO BROUSSARD

(Proprietà letteraria. - Riproduzione vietata.)

— Ristabilita non è la parola... sono ancora un po' in campo volante, ma ciò non m'impedisce di ricevere i miei amici, specialmente quelli del passato, e, se volete farmi il piacere di rendermi visita...

— Come dunque! Ma con piacere!... Figuratevi che non ho ancora incontrato nessuno con cui parlare della nostra vita del passato...

— Ecco il mio indirizzo: via Bel Respiro n. 17 bis... mi troverete tutti i giorni dopo le tre!

— Avrò l'onore di presentarmi da voi.

— Sarete il benvenuto.

— A rivederci, principessa!

— A rivederci.

E la principessa entrò nel magazzino, mentre il conte continuava la passeggiata sul boulevard, ma adesso con uno scopo alle sue fantasticherie... Pensava alla principessa... Diceva che vestita con tale semplicità era molto più bella... Sapeva bene anche pensare sull'autenticità del suo titolo, e non era punto intimidito dall' alta posizione, più apparente che reale, che aveva avuto per il passato. Dal canto suo pareva che non fosse ancora troppo rovinato, che poteva tentare alcune conquiste gettando un po' di polvere negli occhi, poichè la sua miseria non era ancora conosciuta... Eh! eh! bisognerebbe vedere! Forse era la salvezza, o per lo meno una soluzione che si offriva a lui... si erano vedute cose più straordinarie. Il conte non era punto soffocato dagli scrupoli; egli conosceva il passato della pretesa principessa Tatianoff, e, lungi dal sentirsi allontanato da lei da questo passato, era su questo passato, al contrario, che contava per riuscire più sicuramente ai suoi fini... Infatti, percorrendo il boulevard, aveva traveduto tutti i vantaggi che si potevano ricavare da una donna intrigante, come la principessa, ancora bella e che aveva l'abitudine dell' intrigo.

Il giorno dopo, alle tre precise, il conte, che aveva indossato il miglior soprabito che aveva, suonava alla porta del numero 17 bis, della via Bel Respiro.... ?

Fu subito ricevuto e la principessa si mostrò amabilissima. Parlarono specialmente del passato, della bella vita che avevano menata, delle loro conoscenze prima della guerra, oggi disperse.

L' appartamento della principessa era mobiliato sommariamente con alcuni mobili d' occasione comperati da un tappezziere, e occupava il quarto piano.

Discendendo da casa sua, il conte Della Rocca diceva:

— Anche lei è rovinata come me, quella povera principessa!

Ritornò parecchi giorni di seguito senza osare d'intavolare il soggetto che gli stava a cuore, poi un giorno mentre la principessa si lamentava della durezza dei tempi, della difficoltà che c'era a trovar danaro, egli la guardò bene in faccia.

— Mi meraviglio, principessa - diss'egli - che una donna come voi, giovane ancora e bella, si trovi nell'imbarazzo...

— E come?

— Vi sono tante risorse a Parigi per una donna seducente.

La principessa guardò il suo interlocutore con la coda dell'occhio.

— Che volete dire?

— Eh! niente di male, per bacco!... Non vi consiglierò per avere danaro di accaparrare il primo imbecille che troverete... Ma vi sono tanti mezzi di approfittare delle proprie attrattive rimanendo onesta.

— Non vi comprendo.

— Ah! se per dirigervi aveste un marito un po' scaltro, audace... quale fortuna ci sarebbe da fare!

La principessa ebbe un movimento di sorpresa, poi scoppiò in una risata.

— Un marito! - esclamò ella - e chi diavolo vorrebbe sposarmi?

— Conosco qualcuno che sarebbe troppo felice se potesse sperare di essere accettato.

La principessa rideva sempre.

— Chi è questo disgraziato?

Il conte la guardò fissa negli occhi.

— Io! - fece egli.

L'ilarità della giovane raddoppiò.

— Voi?.... Vediamo, parlate sul serio?... Non vi fate beffe di me?

— Niente affatto!

Egli si alzò e con aria che cercò di rendere solenne:

— Io, conte Della Rocca, ho l'onore di chiedere la mano della principessa Tatianoff.

La donna cessò di ridere.